

## Due uomini, due approcci

(Mt. 1: 18-25, Luca 1: 18-20)

Nascita di Gesù:

### 1. Si parla spesso di Maria ... ma di Giuseppe?

Giuseppe, giovane uomo ebreo. Decide di lasciare Maria perché "uomo giusto"

**Deut. 22:21 (la fanciulla che non è più vergine)**

Secondo la legge sarebbe stato giusto anche se l'avesse fatta lapidare, quindi...

### 2. Giuseppe è un uomo buono, misericordioso (voglio misericordia e non sacrifici)

### 3. Giuseppe è un sognatore...

Come sarà stato l'umore di Giuseppe dopo la "bella notizia"?

Il Vangelo di Matteo fa capire chiaramente **che il suo animo era molto appesantito.**

Nei pochi capitoli dove si parla di Giuseppe, si vede che lui fa quattro sogni:

**Il primo** riguarda la nascita miracolosa di Gesù e la posizione di Maria, la sua verginità e la sua innocenza.

**Il secondo** sogno è l'avvertimento di fuggire in Egitto perché Erode vuole uccidere il bambino.

**Nel terzo** viene avvisato che può ritornare in Israele perché Erode era morto.

**L'ultimo sogno** lo direziona verso Nazareth, da qui Gesù verrà chiamato il nazareno.

**Giuseppe è un uomo condotto da Dio, un uomo estremamente ubbidiente,** quello che si dice "un uomo timorato di Dio" e Dio ne tiene conto, il Signore è gentile nei confronti di Giuseppe, non lo lascia nel dolore e nella delusione, ma lo soccorre.

E Giuseppe, nonostante la difficoltà della credibilità della cosa, crede ad ogni sogno che Dio gli manda, ad ogni indicazione, pone la sua fiducia in Lui.

**Con la sua obbedienza e fede, Giuseppe è il vero esempio di uomo che custodisce la sua casa e prende, per la sua famiglia, le giuste decisioni.**

Cosa sarebbe successo se non si fosse fidato? Se avesse esposto Maria ad infamia o se non avesse creduto alle indicazioni di fuggire in Egitto o se avesse deciso che "infondo in Egitto si sta bene, ormai restiamo qui?"

Eppure Giuseppe non era il tipico uomo di Dio, non era un sacerdote, era della tribù di Giuda, discendente da Davide, così come anche Maria., ma era un semplice falegname.

## **La forza di Giuseppe è stata la sua obbedienza, la sua sensibilità spirituale ed il suo senso di responsabilità.**

In tempi dove la famiglia si sgretola proprio perché tanti, sia donne che uomini, rinunciano a prendersi le proprie responsabilità familiari, Giuseppe è un esempio da imitare per poter portare avanti il piano di Dio nella nostra propria casa.

**Innanzitutto Giuseppe non è un egoista:** non pensa a se stesso ma il suo primo pensiero è di non far del male alla donna che ama. Questo è il primo cardine di una relazione familiare sana, l'amore reciproco: io amo te e faccio di tutto per soddisfare le tue necessità e viceversa, in questo modo ognuno è soddisfatto dell'altro. Il suo primo pensiero è di non far del male.

**Giuseppe è un padre che prende decisioni per il meglio:** aveva un'attività avviata, ma di fronte al pericolo per la propria famiglia, lascia tutto e si trasferisce. Un padre e un marito che sa prendere decisioni giuste non per il proprio interesse ma per il bene comune.

E' un uomo che si sa adattare alle circostanze anche dure, probabilmente affronta due traslochi e due inizi di nuova attività nell'arco di quattro anni.

E' un uomo prudente, un uomo saggio, un uomo che sa proteggere i suoi. Ma soprattutto è un uomo in stretto contatto con Dio che lo direziona passo dopo passo, questo vuol dire che non solo Maria, ma anche lui aveva con Dio un rapporto costante e fiducioso.

Dopodiché di Giuseppe non se ne saprà più molto, solo che Gesù era chiamato il falegname, quindi aveva imparato, da bravo primogenito, il lavoro di suo padre. Un uomo umile, non eclatante.

C'è un altro uomo che riceverà una visita particolare prima della nascita di Gesù, ed è **Zaccaria**.

Zaccaria è un sacerdote, un uomo che "per mestiere" era in costante contatto con le cose di Dio.

### **Attenzione però, con le cose di Dio, non necessariamente con Dio.**

Riceve la visita dell'angelo Gabriele (lo stesso di Maria) che gli annuncia la nascita di suo figlio, Giovanni Battista, ma non in sogno, ma con una splendida visione nel tempio. Non durante un sogno notturno, che uno può svegliarsi e pensare che forse ha mangiato pesante la sera prima, ma da sveglio e nel luogo dove Dio poteva benissimo manifestarsi, perché era casa Sua.

### **E cosa fa Zaccaria di fronte a questa magnifica apparizione?...dubita!**

Tanto che Gabriele si irrita e si ritrova a doversi qualificare: "IO SONO GABRIELE CHE STO DAVANTI A DIO E SONO STATO MANDATO A DARTI QUESTA BUONA NOTIZIA...BEH, VISTO CHE NON CREDI, SARAI MUTO SINO ALLA NASCITA DEL BIMBO."

Zaccaria!!! ma sei un sacerdote, sei uno che dovrebbe conoscere le cose di Dio, averle sempre sotto mano, sei nel luogo santo e dubiti? Non stai dormendo, sei sveglio!

In più, cosa stava facendo Zaccaria nel tempio? Stava offrendo il profumo e l'angelo gli appare vicino all'altare dei profumi e gli dice: Non temere Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita. Tua moglie ti partorerà un figlio!

**Ora da sempre il profumo è il simbolo della preghiera.** Zaccaria stava offrendo del profumo, stava facendo un rito liturgico, e forse anche la sua preghiera personale di avere un figlio era solo un atto liturgico, qualcosa fatta senza convinzione, perché quando arriva l'adempimento, lui dubita.

**Zaccaria stava offrendo un profumo per ritualismo e non per convinzione, per dovere e non per fede.** Eppure Dio aveva un piano perfetto, ed è così buono da intervenire nella vita di Zaccaria ed Elisabetta con una tale potenza che chiunque sarebbe rimasto sconvolto...ma Zaccaria osa dubitare e perde l'uso della parola.

Qui vediamo una strana situazione, si ribaltano i ruoli: Elisabetta passa a condurre la scena, incontra Maria e fa una dichiarazione di fede chiamando il bambino di Maria suo Signore. Alla nascita di Giovanni decide lei il nome, ha voce in capitolo, mentre Zaccaria deve accontentarsi di un ruolo di secondo piano finché Dio stesso non gli riapre la bocca.

E' come se, la mancanza di fede, unito ad uno spirito di religiosità vuota che era nel cuore di Zaccaria, gli abbia tolto la sua autorità di capo famiglia, l'uso della parola decisionale, umiliandolo per un tempo, finché non giungesse a riconoscere che quel Dio che serviva ogni giorno era un Dio vero e soprattutto vivo e capace di fare cose terribili, in positivo, con la nascita di suo figlio, ma anche dure, disciplinari, come l'averlo reso muto per insegnargli a credere in quello che faceva.

### **DUE INDIVIDUI, DUE ATTEGGIAMENTI:**

**il primo è Giuseppe, un uomo qualsiasi,** ma in stretto contatto con l'Iddio in cui crede. Non ha bisogno di gesti eclatanti, di conferme, di segni, basta un sogno per riacquistare la pace interiore, per fidarsi del suo Dio, per fare la cosa giusta, per orientarsi nel cammino del tempo, per essere sacerdote in casa sua, proteggendo e decidendo per il meglio, per amore e non per legalismo, altrimenti avrebbe potuto fare lapidare Maria e nessuno avrebbe potuto biasimarlo viste le leggi del tempo.

**Con la sua obbedienza Giuseppe rende facile lo scorrimento del piano di Dio per l'umanità intera.** Giuseppe ha portato Gesù dove Gesù, ancora bambino, doveva andare.

**Noi portiamo Gesù dove oggi deve andare?** Sentiamo la responsabilità, e la gioia, il privilegio, di essere "collaboratori" dell'Iddio vivente? Comprendiamo che possiamo cambiare le vite di chi ci sta accanto semplicemente "portando Gesù" dove Lui deve andare?

**Il secondo era invece un "professionista di Dio",** un uomo che aveva fatto delle cose di Dio la sua vita, la sua giornata, eppure non sa riconoscere una visione eccellente.

**Se c'è una cosa che il Signore non sopporta è la religiosità**, il far finta di credere, il far finta di essere apposto con Dio, il far finta di essere un cristiano indissolubile, inamovibile, inossidabile ed invece...tante cose sono fatte per abitudine, per inerzia, per ritualismo, per paura del giudizio degli altri ( e poi cosa pensano di me?) ma dentro il cuore c'è dubbio, c'è sfiducia, c'è noia, abbiamo limitato Dio ad un apparato, ad un insieme di eventi, ad una liturgia che scandisce le nostre settimane, da domenica a domenica.

Poi Dio ci appare, si mostra, fa vedere il Suo braccio e noi ci stupiamo, non ci aspettavamo un Dio vivo, un Dio vero, che opera e potentemente. In che Dio crediamo?

Che possiamo dire?

**Giuseppe l'esempio di una chiesa semplice, umile ma attaccata al Signore** e pronta a vedere Dio in qualsiasi forma Lui si presenti, anche la più discreta come un sogno, mentre **Zaccaria è una chiesa istituzionalizzata**, che fa le cose per routine e dogmi ma che quando si presenta Dio non lo sa riconoscere anche se è una fulgida visione?

Forse. Possiamo fare mille applicazioni di un passo della Bibbia,

**ma la responsabilità è quella di pensare a noi individualmente.**

- Siamo come Giuseppe, sensibile, misericordioso, protettivo verso gli altri, tutto fiducioso in Dio,
- O siamo un po' come Zaccaria, brava persona, non dico di no, ma istituzionalizzato, dubbioso, incoerente ( prega ma non si aspetta una risposta) e forse un po' noioso e annoiato?

Serviamo un Dio prevedibile, fatto di riti la domenica, qualche studio biblico sulle genealogie, qualcosa che ci gonfi l'orgoglio e la testa o serviamo un Dio imprevedibile, che può fare al di là di ciò che pensiamo ed immaginiamo, pronto a condurci per mano per difenderci e farci prosperare, e che giorno per giorno, costantemente si occupa di ognuno di noi?

Quando preghiamo noi, quanti segni, quante richieste, quanta paura di non ricevere riscontro, quanta fiducia abbiamo? Siamo connessi con Dio come lo era Giuseppe che è stato condotto mano per la mano per gestire gli affari della sua famiglia e garantire così il benessere addirittura del Suo Signore? Perché lui senza forse rendersene conto, era figlio di suo figlio.

Zaccaria, per conoscere un Dio vero, è dovuto restare senza parole, ha dovuto conoscere l'umiliazione, essere messo da parte, lasciare che altri (sua moglie) svolgessero il suo ruolo, ma quando ha finalmente creduto e si è sottomesso, le sue prime parole sono state di lode e benedizione nei confronti di un Dio che finalmente conosceva nel suo vero aspetto. Non deve essere stato facile affrontare per mesi questa situazione, ma alla fine il suo rapporto con il Signore ne è uscito decisamente migliorato, tanto che quando riacquista la parola, esplose in un canto profetico di lode e benedizione, **ora era veramente un sacerdote dell'Iddio altissimo.** .

C'è un'altra cosa che è notevole: Giuseppe riceve quella che per ogni uomo è una notizia devastante: un figlio non suo! Eppure sa mantenere il suo cuore morbido e sa ascoltare la voce di Dio, non si irrigidisce sulle sue posizioni di maschio ferito, ma si lascia guidare, anche se la notizia appare all'inizio sconcertante e poi addirittura sconvolgente: essere il padre del "figlio di Dio", chi avrebbe retto? Solo chi era disposto a sacrificare tutto se stesso, **quindi Giuseppe è l'ennesimo esempio nella Parola dell'adoratore**. Giuseppe è un adoratore che sa sacrificare se stesso e i suoi desideri perché il piano di Dio venga attuato. Ecco cosa vuol dire adorazione! Pensate ad Abramo e Isacco, pensate alla donna che rompe il suo vasetto di essenze preziose...

Zaccaria invece riceve quella che è la notizia per eccellenza: le tue preghiere sono state ascoltate...è la notizia più bella che c'è, il massimo della felicità, l'appagamento più grande...e dubita!

**In Ebrei 3: 12 è scritto. "Guardate, fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente" Un cuore incredulo è, per il Signore, un cuore malvagio.**

**Vedete, la fede è un sistema di protezione per il cuore umano: la fede è un sistema di connessione, opera in modo che, qualsiasi situazione la vita ci presenti, noi siamo connessi**

**con il "servizio assistenza riparazione guai"**. Se non siamo connessi, il servizio assistenza non si attiva, non può operare, perché noi per primi formuliamo una richiesta d'aiuto ma senza veramente alzare il telefono per chiamare, siamo dei "clienti" incoerenti, la Bibbia ci definisce "doppi", con la bocca professiamo fede ma il cuore pensa un'altra cosa e siccome Dio conosce i cuori, non lo si può ingannare, Lui sa veramente come stanno le cose.

Quindi:

ci sentiamo più Giuseppe che sa riconoscere Dio anche in un semplice sogno o Zaccaria che non sa riconoscere Dio nemmeno se gli si presenta davanti in abiti sfolgoranti?

Siamo disposti a fare come Giuseppe che non presenta i propri sogni a Dio ma piuttosto accetta i sogni di Dio nella sua vita ed opera secondo questi o ci accontentiamo di vivere una vita cristiana sulla mediocrità, accontentandoci delle solite cose, senza mai andare oltre e senza conoscere il vero Dio vivente e operante ?

Quando preghiamo, ci aspettiamo che cambi qualcosa, o è un dovere rituale, per dire che "abbiamo fatto la nostra parte anche oggi"?

Concludiamo con le parole di Zaccaria "dopo la cura": Luca 1: 76 -79  
Ora sì che Zaccaria aveva una connessione con il suo Dio vivo e vero!

© **Fiorella Thomas**, SaperexFare 2013